



*Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca*

*Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica*

**Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche  
Terza edizione – Fase Regionale**

**7 marzo 2014**

**Sezione *Civiltà***

**Il concorrente, basandosi sulle immagini e sui testi, risponda ai quesiti proposti intorno alla seguente voce tematica:**

***Metamorfosi***



***Ulisse e i suoi uomini incontrano Circe,*  
Kylix attica a figure nere, 550–525 a.C.  
Boston, Museum of Fine Arts**

**Testi**

**T1**

**OMERO, *Odissea* X 230 sgg. (Trad. G. Aurelio Privitera)**

- 230** Lei subito uscita aprì le porte lucenti  
E li invitò: la seguirono tutti senza sospetto.  
Indietro restò Euriloco: pensò che fosse una trappola.  
Li guidò e fece sedere sulle sedie e sui troni:  
formaggio, farina d'orzo e pallido miele mischiò  
**235** ad essi col vino di Pramno; funesti farmaci  
mischiò nel cibo, perché obliassero del tutto la patria.  
Dopoché glielo diede e lo bevvero, li toccò subito  
Con una bacchetta e li rinserò nei porcili.  
Dei porci essi avevano il corpo: voci e setole  
**240** e aspetto. Ma come in passato la mente era salda.  
Così essi furono chiusi, piangenti, e circe  
Gli gettò da mangiare le ghiande di leccio, di quercia  
E corniolo, che mangiano sempre i maiali stesi per terra.

T2  
**OVIDIO, *Metamorfosi* I 548 sgg. (Trad. L. Koch )**

*Vix prece finita torpor gravis occupat artus:  
mollia cinguntur tenui praecordia libro,  
in frondem crines, in ramos brachia crescunt,  
pes modo tam velox pigris radicibus haeret,  
ora cacumen obit: remanet nitor unus in illa.  
Hanc quoque Phoebus amat, positaque in stipite dextra  
sentit adhuc trepidare novo sub cortice pectus,  
complexusque suis ramos, ut membra, lacertis  
oscula dat ligno; refugit tamen oscula lignum.*

Appena ha finito la supplica, le invade un pesante torpore  
le membra, una lieve corteccia le cinge il morbido seno,  
i capelli si levano in foglie, le braccia si drizzano in rami,  
i piedi fin lì così rapidi si fissano in lente radici,  
la chioma le invade la faccia: non resta di lei che il fulgore.  
Anche così, Febo l'ama e posando la mano sul tronco  
le sente il cuore che palpita, sotto la nuova corteccia.  
Le stringe ai rami le braccia, come se fossero membra,  
le copre il legno di baci: ma il legno respinge i suoi baci.



**Gian Lorenzo Bernini, *Apollo e Dafne* (1625)  
Roma, Galleria Borghese**

T3  
**G. B. Marino  
*Trasformazione di Dafne in lauro***

Stanca, anelante a la paterna riva,  
qual suol cervetta affaticata in caccia,  
correa piangendo e con smarrita faccia  
la vergine ritrosa e fuggitiva.

E già l'acceso Dio che la seguiva,  
giunta omai del suo corso avea la traccia,  
quando fermar le piante, alzar le braccia  
ratto la vide, in quel ch'ella fuggiva.

Vede il bel piè radice, e vede (ahi fato!)  
che rozza scorza i vaghi membri asconde,  
e l'ombra verdeggiar del crine aurato.

Allor l'abbraccia e bacia, e, de le bionde  
chiome fregio novel, dal tronco amato  
almen, se'l frutto no, coglie le fronde.

#### T4

#### APULEIO, *Metamorfosi* (L'asino d'oro) III 24 (Trad. M. Bontempelli)

*Haec identidem asseverans summa cum trepidatione irrepit cubiculum et pyxidem depromit arcula. Quam ego amplexus ac deosculatus prius utque mihi prosperis faveret volatibus deprecatus abiectis prope laciniis totis avide manus immersi et haurito plusculo uncto corporis mei membra perfricui. Iamque alternis conatibus libris brachiis in avem similis gestiebam: nec ullae plumulae nec usquam pinnulae, sed plane pili mei crassantur in setas et cutis tenella duratur in corium et in extimis palmulis perduto numero toti digiti coguntur in singulas ungulas et de spinae meae termino grandis cauda procedit. Iam facies enormis et os prolixum et nares hiantes et labiae pendulae; sic et aures inmodicis horripilant auctibus.*

Dopo avermi ripetutamente assicurato di queste cose, penetra nella camera con grande trepidazione, e toglie dall'armadio un vasetto. Io, dopo averlo prima baciato e stretto al cuore, e pregatolo che mi concedesse un volo fortunato, gettai in fretta tutte le mie vesti, vi immersi avidamente le mani, estraissi una buona quantità di unguento, e incominciai a sfregarmene le membra per tutto il corpo. E già levavo le braccia con ripetuti sforzi, brando di trasformarmi in quell'uccello, quando né piume né penne, ma i peli mi si ingrossano come setole, la tenera pelle mi s'indurisce come cuoio, all'estremità delle mani le dita, perduto il loro numero, si uniscono in una sola unghia, e in fondo alla schiena mi spunta un'enorme coda. Ecco una faccia enorme, la bocca allungata, le narici fesse, le labbra pendenti, e poi mi crescono le orecchie in proporzioni enormi e si riempiono di peli.

#### T5

#### CESARE PAVESE, *L'uomo lupo* in *Dialoghi con Leucò* (1947)

**La notizia:** *Licaone, signore d'Arcadia, per la sua inumanità venne mutato in lupo da Zeus. Ma il mito non dice dove e come sia morto.*

#### PRIMO CACCIATORE

[...] Hai mai sentito di una bestia o di una pianta che si facesse essere umano? Invece questi luoghi sono pieni di uomini e di donne toccati dal dio – chi divenne cespuglio, chi uccello, chi lupo. E per empio che fosse, per delitti che avesse commesso, guadagnò che non ebbe più le mani rosse, sfuggì al rimorso e alla speranza, si scordò di essere uomo. Provan altro gli dèi?

### QUESITI

1. Si individuino analogie e differenze nel racconto della trasformazione dei compagni di Ulisse (T1), di Dafne (T2) e di Lucio (T4) con riferimento all'aspetto fisico e all'interiorità dei personaggi, tenendo conto degli scopi e dei significati di ciascuna specifica narrazione.
2. Si individuino gli usi lessicali peculiari presenti in Apuleio (ad esempio diminutivi, grecismi etc.) e le principali figure retoriche.
3. Nella descrizione della trasformazione di Dafne Ovidio fa largo uso di figure retoriche. Il concorrente individui quelle più significative e ne spieghi la funzione espressiva.
4. Si approfondisca il tema della ripresa dei modelli antichi della metamorfosi nella letteratura delle epoche successive.

**Tempo: 5 ore .**

**È consentito l'uso del vocabolario monolingue della lingua italiana e dei vocabolari Greco-Italiano e Latino-Italiano.**